

## Sistemi di Amministrazione

22 Novembre 2024

Allora l'ultima volta avevamo illustrato i sistemi di amministrazione, quindi noi adesso, dopo aver esaminato in generale i sistemi di amministrazione, cominciamo ad esaminare il funzionamento e la struttura del sistema di amministrazione cosiddetto tradizionale che concorre, insieme al sistema monistico al sistema dualistico a formare diciamo le i sistemi di amministrazione della società per azione.

Faccio ancora questa precisazione perché come vedremo poi meglio quando esamineremo la società a responsabilità limitata, per questo tipo di società abbiamo la possibilità, cioè intanto non abbiamo la possibilità, di adottare i sistemi di amministrazione alternativi e poi soprattutto nella società, dicevamo di persone, è possibile?

Invece utilizzare i sistemi di amministrazione che sono delle società di persone e quindi in questo caso di diciamo avere una opportunità gestionali diverse in funzione delle caratteristiche che i soci ci vogliono attribuire a questo tipo di società. Quindi quando si vuol dare una visione, una dimensione più personalistica, si adottano sistemi di amministrazione.

Cosiddetti delle società di persone. Se invece si vuole seguire una logica prevalentemente capitalistica, invece si adottano quelli del della SPAE. Lo stesso discorso, seppure naturalmente con conseguenze diverse, lo abbiamo nella società in accomandita per azioni, perché nella società in accomandita per azioni, come diciamo, dice la parola stessa.

Il ruolo degli amministratori è svolto dagli azionisti accomandatari, quindi la formazione, o meglio la struttura dell'organo amministrativo è bloccata rispetto, diciamo, a quello che potrebbe essere la normalità e soprattutto diciamo è rafforzata perché rispetto all'organo amministrativo della Dell SPA ci sono tutta una serie di regole che sono destinate a proteggere la funzione degli azionisti accomandatari.

Ed in questo senso ciò rappresenta un elemento diciamo di di carattere tipologico perché si ritiene, sulla scorta soprattutto degli studi di di costi, che la società in accomandita per azioni sia essenzialmente caratterizzata proprio da questa vincolo che si viene a costruire attorno al ruolo degli azionisti raccomandatari come amministratore della società.

Detto questo, esaminiamo le tematiche relative alla diciamo sistema di amministrazione tradizionale e partiamo con il diciamo la struttura della del dell'organo di amministrazione, cioè del consiglio di amministrazione. Il consiglio di amministrazione è appunto 1 1 organo collegi di natura collegiale.

Che opera su una su base deliberativa e quindi che assume e prevede le sue decisioni su ma attraverso deliberazioni che vengono assunte normalmente con un criterio di carattere maggioritario.

Nel consiglio d'amministrazione noi abbiamo, possiamo, anzi abbiamo o possiamo avere secondo te? Adesso poi vediamo perché una articolazione, un po' particolare di cariche. All'interno del consiglio d'amministrazione abbiamo la figura del Presidente che è sostanzialmente la persona che può svolgere.

All'interno del consiglio d'amministrazione, quello che è la il regolare il funzionamento del Consiglio stesso, il Presidente del consiglio d'amministrazione è il componente del Consiglio che procede alla convocazione del consiglio d'amministrazione stesso, determina l'ordine del giorno delle singole riunioni e soprattutto, e questa diciamo, è una funzione che nel corso del tempo.

Ha assunto sempre maggiore rilievo, svolge quelle funzioni che sono destinate a fare in modo che gli amministratori, cioè gli altri componenti del consiglio d'amministrazione, siano informati adeguatamente in ordine alle deliberazioni che intendono assumere nella riunione convocata del consiglio di amministrazione.

Il Presidente, per quanto riguarda la rappresentanza, è il rappresentante legale della società e quindi ha la cosiddetta rappresentanza passiva della società stessa, cioè è nel suo nome che la società sostanzialmente viene evocata in giudizio o comunque rappresenta.

Il destinatario delle comunicazioni che i terzi rivolgono alla società. Questo sono il termine della cosiddetta rappresentanza passiva. La rappresentanza passiva non è, o meglio la legale rappresentanza non è una prerogativa esclusiva del del Presidente del consiglio d'amministrazione, perché statutariamente o convenzionalmente in base anche a singole delibere.

Del consiglio di amministrazione potrebbe essere attribuita anche all'amministratore delegato o ad altri soggetti che vengono delegati nel consiglio di amministrazione. La figura un'altra figura estremamente, diciamo determinante, anzi direi decisiva, all'interno del consiglio di amministrazione è proprio la figura dell'amministratore delegato, come tutti gli organi di amministrazione.

Scusate, come tutti gli organi collegiali che operano su base deliberativa, è evidente che la loro diciamo, il loro, la loro funzionamento, la loro operatività presenta una serie di limitazioni operative. No, perché teoricamente se diciamo quel consiglio d'amministrazione non procedesse ad attribuire a uno dei suoi componenti delle funzioni specifiche.

Sarebbe poi impossibile operare nel mondo concreto, pressoché impossibile perché l'intero Consiglio si dovrebbe muovere ogni qualvolta oppure dovrebbe, in funzione di ciascuna singola deliberazione, mentre assume la decisione, anche determinare chi è il soggetto o i soggetti che sono competenti, quindi dotati dei poteri per poterla attuare.

Perché è evidente che il consiglio d'amministrazione, in quanto organo collegiale, non può funzionare autonomamente come il soggetto attuatore delle delibere. Quindi il consiglio d'amministrazione, cioè tutti i consigli d'amministrazione, direi in maniera costante, utilizzano lo strumento della delega. Cos'è lo strumento della delega?

Sostanzialmente considerato che diciamo il consiglio d'amministrazione.

Come? In quanto organo amministrativo della società, è dotato di tutti i poteri cosiddetti gestionali della società. Come dice l'articolo 2380, al consiglio di amministrazione spetta l'amministrazione della società.

Quindi alla competenza tutte le attività che servono a far funzionare, a fare, a gestire diciamo la società stessa, se ci sono alcune di queste funzioni che sono poi stabilite all'interno del codice e quindi adesso è inutile enumerarle una per una perché non avrebbe neanche senso che per per diciamo per disposizione codicistica non possono essere delegate ad alcune, quindi devono essere assolute.

Dal consiglio d'amministrazione attraverso deliberazione Consiglio, vi faccio un esempio, la predisposizione e l'approvazione del progetto di bilancio è una competenza indelegabile del consiglio di amministrazione. Quindi la bozza di bilancio non può essere predisposta da un singolo consigliere perché non gli può essere appunto attribuita la delega per svolgere questo tipo di funzione.

Quindi per tutte le cosiddette attività indelegabili del Consiglio, la competenza resta esclusiva del consiglio d'amministrazione. Invece per tutte le altre competenze il consiglio d'amministrazione potrebbe delegare uno o più dei suoi componenti. Normalmente naturalmente c'è un amministratore delegato, ma questa.

Non è una situazione diciamo esclusiva perché potrebbe essere possibile che all'interno del Consiglio vi siano più soggetti che hanno singole deleghe parziali di attività, anzi a volte succede. In particolare, con riferimento alle deleghe di carattere finanziario, può accadere che il consiglio d'amministrazione accanto all'amministratore delegato a cui siano diciamo delegati.

La prevalenza dei poteri vi sia un'altro componente a cui siano attribuiti poteri di carattere

prevalentemente finanziario. La funzione della delega è molto significativa perché naturalmente cosa in relazione alla delega vi è il consiglio di amministrazione diciamo attribuisce quei poteri.

In via delegata a quel determinato soggetto. Cosa vuol dire? Attribuzione in via delegata?

Significa che quei poteri sono svolti in via esclusiva dall'amministratore delegato, anche se il consiglio di amministrazione colpo ha sempre il potere di poterseli. Diciamo rievocare no, attraverso il meccanismo della vocazione riprende quel potere e lo esercita direttamente.

La vocazione può essere permanente, quindi definitiva, quindi costituisce una revoca della delega, oppure episodica. Si può per esempio verificare una a vocazione, diciamo singolare, nei casi in cui l'amministratore delegato, per esempio, si trovi in una posizione di conflitto di interesse e quindi per esercitare quel determinato potere che non può essere esercitato dal Consiglio dal dall'amministratore delegato.

Il Consiglio avoca sé quel potere e lo esercita infonda come organo collegiale. La delega può avere natura individuale e allora abbiamo un amministratore delegato, oppure possiamo anche avere una delega a un organo a sua volta collegiale e allora in questo caso avremo una delega a un comitato esecutivo.

Siccome la delega al Comitato esecutivo è una delega a un altro organo, diciamo sì delegato, ma anch'esso collegiale, a sua volta il comitato esecutivo può individuare all'interno dei suoi componenti un soggetto a cui attribuire in parte le deleghe che ha ricevuto dal consiglio d'amministrazione che diventerà amministratore delegato. Quindi in linea teorica noi potremmo avere all'interno di un consiglio d'amministrazione.

Una struttura di questo genere, il consiglio di amministrazione che ha i poteri cosiddetti indelegabili, poi un comitato esecutivo a cui sono delegati per esempio tutti i poteri, salvo quelli indelegabili e a sua volta uno più.

Amministratori delegati, ai quali sono delegati taluni dei poteri attribuiti dal consiglio d'amministrazione al comitato esecutivo. Ovviamente anche in questo caso, anche con riferimento alla delega operata dal comitato esecutivo, è possibile che questa delega venga ripartita tra più componenti del comitato esecutivo.

Bisogna diciamo distinguere poi i comitati tra comitati esecutivi e comitati non esecutivi perché nelle società quotate per prevalentemente, per disposizione dei codici di autoregolamentazione delle società quotate, le società quotate istituiscono dei comitati, in particolare tre comitati, quello nomine remunerazione.

E di controllo interno. Che però, a differenza dei comitati esecutivi, non sono titolari di di

poteri delegati. E quindi i comitati, diciamo, diciamo delle società non quotate non hanno un potere decisionale ma hanno soltanto un potere consuntivo, cioè hanno un potere di proposta delle deliberazioni sulle materie di nelle quali.

Hanno competenza al consiglio di amministrazione, quindi tenete conto che quindi la la figura del comitato può avere diverse articolazioni e tenete ancora conto che viene chiamato comitato di controllo interno nel sistema monistico quello che è quella diciamo comitato sempre perché è un'articolazione del consiglio d'amministrazione.

Che però svolge una funzione, poi lo vedremo meglio quando esamineremo il il diciamo il il sistema monistico svolge quelle funzioni che nel nel sistema tradizionale sono svolte dal collegio sindacale, quindi funzione di controllo gestionale dell'attività della società. Il sistema delle deleghe ha una oltre che diciamo a costituire.

Il la modalità di funzionamento, diciamo tradizionale delle società per azioni perché altrimenti, come abbiamo visto prima, sarebbe estremamente complicato gestire questo funzionamento. Rappresentano, dopo la riforma del 2003, anche un'altro profilo molto importante. Un profilo che tocca la cosiddetta responsabilità degli amministratori perché, come vedremo meglio quando diciamo nel corso della lezione odierna, esamineremo.

Il problema della responsabilità degli amministratori il sistema della delega serve anche a spostare la responsabilità in ordine alle materie delegate dal consiglio d'amministrazione al soggetto delegato o anche al comitato esecutivo, se la delega è attribuita al Comitato esecutivo e quindi sostanzialmente anche uno strumento per differenziare.

Le responsabilità tra il consiglio di amministrazione nel suo complesso e il singolo amministratore delegato, il quale diciamo avrà una responsabilità diretta, mentre eventualmente al comitato scusate al consiglio d'amministrazione restituirà una eventuale responsabilità per omesso controllo degli amministratori stessi.

Una funzione che ha assunto nel corso del tempo centralità. Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione è diciamo, l'obbligo di curare l'assetto organizzativo interno. Infatti l'articolo 2381 prevede espressamente.

Che gli organi delegati curano l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura, alla dimensione dell'impresa e riferiscono al consiglio d'amministrazione e al collegio sindacale compiere l'unità fissato nello statuto e in ogni caso ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sull'operazione di di maggior rilievo e sulle loro caratteristiche. Quindi significa che cioè ogni società deve avere.

Un assetto organizzativo che sia funzionale, amministrativo e contabile, che sia dimensionato in relazione alla al tipo di attività e alla dimensione dell'attività che sono svolte dalla società.

La predisposizione di questo diciamo assetto organizzativo, amministrativo e contabile che poi non è altro che l'articolazione funzionale della.

Gestione amministrativa della società, è curata dall'amministratore delegato, però la verifica dell'adeguatezza, cioè la verifica che questo assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato, compete al consiglio d'amministrazione nel in funzione poi della maggiore o minore dimensione del Consiglio, cioè scusate, della società.

All'interno del consiglio di amministrazione possono essere anche, diciamo istituite delle funzioni di controllo interno che sono strumentali al ruolo degli amministratori non esecutivi, cioè degli amministratori privi di delega di esercitare il controllo sulle attività degli dei soggetti delegati o comunque dei dirigenti apicali della società.

Il principio generale, diciamo che informa lo svolgimento dell'attività del Consiglio, come vi dicevo prima, e che è garantita nella sostanza dal suo Presidente, è quello dell'agire in maniera informata, cioè in altri termini una componente fondamentale e che diciamo è assicurata in termini di di diciamo di circolazione dell'informazione.

Da parte del Presidente del consiglio di amministrazione, ma che dal punto di vista operativo è fornita al Consiglio da parte dell'amministrazione delegato. Ora sono ora sono le informazioni che consentono poi di assumere le singole deliberazioni da parte del consiglio d'amministrazione. Adesso vediamo brevemente come si nominano i componenti del consiglio di amministrazione.

Allora, anzitutto nella società per azione, in questo si distingue dalle altre società di capitali. La carica di amministratore non può essere attribuito AA tempo indeterminato, quindi la durata massima dell'incarico di di componente del consiglio di amministrazione è triennale. Il calcolo della durata triennale è basato.

Su un meccanismo relativo alla numero di bilanci che vengono approvati, perché la durata in carica normalmente è fissata con l'approvazione del bilancio relativo al terzo degli esercizi di durata in carica. Perché si fa in questa maniera? Perché?

E questa è una specificazione contenuta poi nel secondo comma dell'articolo 2383. Perché siccome come voi sapete e come poi vedremo meglio quando esamineremo l'Assemblea, ogni anno si deve tenere un'Assemblea di approvazione del bilancio. Vi è sostanzialmente una principio per cui facendo coincidere la nomina degli amministratori con l'Assemblea di approvazione del bilancio, che è quindi un'Assemblea obbligatoria.

Si rende sostanzialmente impossibile o comunque di difficile realizzazione e un'eventuale, diciamo assenza o decadenza dalla carica degli amministratori e quindi si fa un ricorso molto limitato a quello che viene chiamato anche prorogatio. La Prorogatio non è altro, quella prolungamento della durata incarica degli amministratori.

Fino alla loro avvenuta sostituzione coi nuovi amministratori che si realizza e che, diciamo, opera allo scopo di evitare che la società possa avere una interruzione di rappresentanza. Perché ovviamente se io.

Non prevedesse il meccanismo della prorogatio, cioè non prevedesse che gli amministratori restano in carica fintanto che sono nominati gli amministratori che gli devono succedere, potrebbe verificarsi che l'amministratore, cioè cessando gli amministratori e non essendo sostituiti da altri, la società si apriva dell'organo amministrativo e quindi si apriva della possibilità di operare perché non essendo.

Non avendo l'organo amministrativo ed essendo una persona giuridica, non non potrebbe operare nel mondo reale, dico brevemente, anche se naturalmente l'ipotesi è del tutto un po' scolastica, almeno non frequentemente realizzata nel nostro ordinamento che la figura dell'amministratore non necessariamente deve essere una persona fisica.

Nel nostro sistema, a differenza di altri sistemi, per esempio il sistema inglese, non è espressamente previsto che gli amministratori siano persone fisiche, quindi teoricamente, e anzi in certi casi anche praticamente, è possibile che l'amministratore di società sia un'altra società. In questo caso, laddove si verificasse un caso di questo genere, l'amministrazione deve comunque essere fare riferimento.

A una persona fisica, perché all'interno della società che amministra, un'altra società, cioè che svolge la funzione di amministratore, deve essere comunque designato, ai fini dell'iscrizione al registro dell'impresa, la persona fisica che rappresenta quella determinata società amministratrice. Gli amministratori non devono necessariamente essere soci, quindi possono anche essere soggetti estranei alla società.

E questo differenzia scusate l's PA della società in accomandita per azioni perché della società in accomandita per azioni, invece gli azionisti accomandatari in quanto accomandatari devono essere soci della società in quanto a investendo poi questo incarico funzionalmente all'assunzione di questo incarico diventano anche illimitatamente responsabili.

Ma soprattutto il principio di diciamo del fatto che gli amministratori possono non essere soci ha un grande rilievo perché ha consentito la cosiddetta professionalizzazione del ruolo di amministratore, perché ha consentito che la società potesse individuare sul mercato figure professionali che svolgono come loro attività, quella di amministrare società, quelli che sono chiamati i manager.

Il management a seconda. Usate poi l'espressione che volete voi che non sono altro che persone che non sono socie della società, ma che mettono a disposizione la società per amministrare le proprie competenze e le proprie capacità. La durata in carica triennale è naturalmente possibile, la rielezione quindi teoricamente poi la durata potrebbe anche

durare moltissimo nel tempo, perché attraverso successive rielezioni.

Gli amministratori potrebbero diciamo durare in carica anche per tantissimo tempo, anche quasi come un amministratore a tempo indeterminato. Solo che naturalmente questa condizione non non è prevista espressamente per la società. Il la loro nomina deve essere scritta nel registro delle imprese, perché naturalmente i terzi devono conoscere chi sono i soggetti che amministrano la società.

Poi vedremo.

Che la diciamo? L'iscrizione del registro delle imprese, l'assunzione della qualità di amministratore e in particolare delle figure dell'amministratore delegato e del Presidente, comporta anche altresì l'attribuzione ex legge di poteri di specifici poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi e i meccanismi di elezione degli amministratori sono vari.

Nel senso che si basano sulla diciamo deliberazione assembleare che come vedremo è un'Assemblea, delibera di assemblea ordinaria nella quale appunto vengono eletti gli amministratori componenti del consiglio di amministrazione e contemporaneamente vengono viene determinato il compenso, la durata, il compenso per il loro incarico.

La nomina, diciamo da parte dell'Assemblea non è l'unico meccanismo di nomina degli amministratori, perché noi abbiamo un meccanismo anche straordinario di nomina degli amministratori che è rappresentato dalla cooptazione. La cooptazione viene chiamato un meccanismo straordinario. Perché?

Il potere di nomina, in questo caso, è attribuito agli stessi componenti dell'organo nel quale il soggetto deve essere nominato, è un sistema di di nomina alternativo al sistema di nomina, diciamo da parte dell'Assemblea, e sostanzialmente soggiace a alcune significative modificazioni. Innanzitutto proprio perché.

Proprio per evitare che in questa maniera, attraverso la cooptazione, appunto il consiglio d'amministrazione, perpetui se stesso soprattutto diventi arbitro della propria composizione. Quindi per questo motivo la cooptazione opera esclusivamente con riferimento alla minoranza dei componenti del consiglio d'amministrazione, perché se vengono meno la maggioranza dei componenti non opera la cooptazione, ma la decadenza del consiglio d'amministrazione.

E soprattutto i componenti del consiglio d'amministrazione che vengono comptati, cioè che vengono nominati dallo stesso consiglio d'amministrazione, restano in carica fino alla prima assemblea utile, la quale dovrà confermare o meno la scelta operata dal consiglio d'amministrazione se la delibera scusate se la se l'Assemblea vota favorevolmente.

In ordine alla alla diciamo e quindi conferma la cooptazione dell'amministratore. Allora

questo amministratore durerà in carica in per la stessa durata degli amministratori già in carica che lo hanno cooptato. Se invece l'amministratore non viene confermato nella carica, ovviamente dovrà essere nominato l'amministratore in sua sostituzione.

Ed inoltre la cooptazione non è un meccanismo obbligatorio perché il consiglio di amministrazione non è obbligato.

A reintegrare la propria, diciamo, composizione originaria. Ma è una sua facoltà, la diciamo da questo punto di vista. Naturalmente, la logica della cooptazione starebbe nel fatto che il consiglio di amministrazione sia sempre permanentemente dotato del numero di componenti fissato dall'Assemblea.

Quindi.

E diciamo una composizione piena per evitare che diciamo si risolva in un numero troppo limitato di dei suoi componenti, seppure maggioritario, c'è un'ulteriore ipotesi, diciamo di nomina degli amministratori, la cosiddetta nomina extra assembleare, che è riservata, diciamo normalmente dalla legge. Anzi, veramente non normalmente è riservata dalla legge.

Soltanto a soggetti pubblici che possono essere o lo Stato o degli enti territoriali e che non necessariamente, naturalmente si tratta di valutare caso per caso, consegue al fatto di partecipare come socio alla società. Quindi ci potrebbero essere dei casi per naturalmente riservati a soggetti pubblici, in particolare allo Stato, nel quale la nomina da parte dello Stato avviene.

Diciamo indipendentemente dalla sua partecipazione diretta della società. Questo per esempio accadeva tanti anni fa nel consiglio d'amministrazione per esempio di Eni. Mi sembra che 1 1 fosse di Finmeccanica, se non ricordo quale società pubblica un componente fosse nominato direttamente dalla diciamo dal ministero del Tesoro e quindi diciamo fosse nominato in maniera extra assembleare perché non non passava per una deliberazione dell'Assemblea.

Ovviamente gli amministratori per poter essere eletti devono essere così detti eleggibili, cioè devono naturalmente essere i diritti dotati dei dei dei diritti civili. Devono essere capaci perché naturalmente l'incapacità è una, sia una causa di ineleggibilità sia, se sopravvenuto, ha un'ipotesi di decadenza dalla carica di amministratore. E poi?

Non devono aver subito condanne per, diciamo, reati, soprattutto di carattere economici, che costituiscono ragione di interdizione dalla carica e, quindi, sostanzialmente provocano la ineleggibilità del soggetto alla carica di amministratore. Nel corso del tempo diciamo, si sono introdotti delle previsioni.

EE lo ha. Questo anche come previsione facoltativa all'interno della del codice civile, ma è

invece una previsione obbligatoria all'interno per per quanto riguarda le attività regolate, soprattutto bancarie, assicurative, ma anche per le società quotate.

La previsione di requisiti, come prevede l'articolo 2387, di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza. Questi tre elementi possono essere presenti tutti e tre oppure solo uno o due di questi elementi che rappresentano, diciamo sinteticamente, che cosa l'elemento della onorabilità concerne, non aver subito.

Determinati condanne oppure determinati procedimenti che potrebbero inficiare appunto la qualità del del soggetto che svolge la carica di amministratore. In taluni casi, per esempio appunto nell'ambito delle società regolate, il requisito della onorabilità si estende anche alla ai soggetti proprietari.

Pensate per esempio al caso delle banche no. E al caso per esempio di Silvio Berlusconi quando fu condannato alla per a seguito di di di quelle questioni legate a violazioni di norme fiscali, sorse il problema del requisito della vulnerabilità in quanto soggetto che controllava, seppur indirettamente, un gruppo bancario, un gruppo Mediolanum. E quindi c'è c'è stato tutto un contenzioso.

Davanti alla alla BCE che diciamo tendeva a bloccare la possibilità da parte di Silvio Berlusconi di mantenere la partecipazione del dentro Mediolanum perché appunto, addirittura per le banche, per le compagnie di assicurazioni il requisito della onorabilità opera sia per quanto riguarda gli amministratori ma anche per i soci. Il requisito della professionalità, invece, è un requisito.

Aggiuntivo che riguarda le qualità e la, o meglio la qualificazione del soggetto che svolge quella determinata carica. Quindi gli statuti possono prevedere per le società che per assumere la carica di amministratore bisogna avere o alcuni degli amministratori debbano avere determinate specifiche qualificazioni.

Faccio un esempio banale, una società chimica che dica che almeno uno degli dei scusate degli amministratori della società debba essere laureato in chimica, oppure che una società che so di computer sias, che almeno uno degli amministratori, alcuni degli amministratori, devono essere laureati in materie informatiche oppure come come accade per esempio per le banche oppure per le società di intermediazione mobiliare.

O di società di gestione del risparmio che gli amministratori debbono aver maturato anche senza avere uno specifico titolo di studio, aver maturato un'esperienza pluriennale nello svolgimento di un determinato incarico? Quindi se io se io ho svolto la, per esempio la funzione di gestore di di attivi di una società di gestione del risparmio per un certo numero di anni potrò anche essere letto.

Come componente del consiglio di amministrazione, questo serve per elevare i requisiti

qualitativi del Consiglio dei componenti del consiglio d'amministrazione, perché vedremo che ciò si collega bene. Si sposa bene con la problema della diligenza prevista per lo svolgimento dell'incarico da parte degli amministratori. In ultimo il requisito della.

Indipendenza che è un requisito che è specificatamente rilevante per la società quotate e nella sostanza si risolve nella valutazione del ruolo, o meglio della del legame che c'è tra il componente del consiglio di amministrazione e la società e quindi sostanzialmente il requisito dell'indipendenza è rappresentato dal riconoscimento anche in capo.

A singoli componenti del consiglio di amministrazione degli stessi requisiti che debbono avere i sindaci per membro del collegio sindacale per poter assumere la qualità di sindaco della società, cioè di componente dell'organo di controllo.

E quindi di fatto di non avere di non avere legami di carattere personale, cioè essere parenti nella sostanza o patrimoniale, avere un rapporto di consulenza o quant'altro con la società che potrebbero inficiare, diciamo, la propria autonomia di giudizio. Nell'ambito delle decisioni all'interno del consiglio d'amministrazione questo ruolo è particolarmente rilevante. Anzi ha espressamente riconosciuto per le società quotate perché si vuole in questa maniera garantire che.

Alcuni componenti del consiglio d'amministrazione possono, rispetto a quelli che vengono chiamati i componenti esecutivi del consiglio amministrazione, cioè quelli che svolgono l'attività esecutiva, cioè di gestione della società, poter svolgere quella funzione di monitoraggio sull'attività degli amministratori esecutivi senza subire condizionamenti di natura personale o patrimoniale, ovviamente tutti.

Questi requisiti raramente vengono riconosciuti in società non quotate, perché ovviamente più spesso, cioè comunque non per, non perché non ce ne sia bisogno, che magari ce ne sarebbe anche bisogno. Però per tradizione, siccome normalmente molto spesso in società non quotate, il ruolo di amministratore svolto dal socio di maggioranza o comunque da da persone riferibili al socio di maggioranza ben difficilmente.

I soci di maggioranza tende a autolimitare la propria libertà di individuazione dei componenti del consiglio d'amministrazione. Aggiungo che normalmente, anzi normalmente obbligatoriamente, per le società quotate, il problema, o meglio il tema della indipendenza si collega anche a un tema di composizione nel consiglio d'amministrazione, perché nelle società quotate vi devono essere.

Un certo numero di amministratori obbligatoriamente indipendenti. E per raggiungere questo risultato il legislatore impone un sistema specifico di elezione degli amministratori chiamato sistema del voto di lista, che da un lato garantisce che le minoranze azionarie abbiano rappresentanza. Dentro il consiglio di amministrazione, infatti, c'è una norma del testo unico della finanza.

Che è l'articolo 147 ter che espressamente dice che nell'ambito dell'elezione dei componenti del consiglio d'amministrazione società quotate, almeno un componente deve essere riservato alla lista di minoranza e quindi in questo maniera si fa in modo che anche la minoranza azionaria elegga almeno un componente del consiglio d'amministrazione e soprattutto si obbliga. Questo vale sia per la maggioranza che per la minoranza.

A nominare un certo numero di componenti indipendenti. Quello di minoranza normalmente è se indipendente perché non dovrebbe per questa ragione essere, diciamo, eletto, cioè e viene eletto in quanto in rappresentanza della minoranza e quindi normalmente non amministra la società, ma soprattutto nelle liste presentate dai componenti di di dal socio di dai soci di maggioranza debbono essere anche previste dei componenti indipendenti.

Aggiungo sempre che questo vale per le società quotate e anche per le società cosiddette pubbliche, cioè se le società controllate da soggetti pubblici, che siano poi lo Stato, la regione, la provincia, non importa che all'interno delle società appunto quotate o pubbliche vi sia anche una rappresentanza di genere, cioè oltre che ai vincoli che vi ho già descritto.

Ci sia anche un'ulteriore vincolo che almeno una minoranza di componenti del consiglio di amministrazione siano del genere meno rappresentato, che normalmente è il genere femminile, quindi ci sono dei vincoli di composizione, cioè ci sono sia questo dei vincoli sia volontari che obbligatori di composizione e di qualità dei componenti del consiglio d'amministrazione che devono essere tenuti in considerazione quando si va a eleggere appunto questi componenti.

Che se ciò avviene appunto nell'ambito dell'Assemblea, diciamo ordinario di una società non quotata, poi questo meccanismo di elezione è retto da un principio maggioritario assoluto, cioè che diciamo, la maggioranza prende poi tutti i componenti, tutti i componenti dei tutti i consiglieri di amministrazione della società, solo laddove ci siano delle previsioni ad hoc, ad hoc o nelle società non quotate. Questo criterio, diciamo, è derogato rispetto a quello che viene che viene previsto.

I componenti del consigliere, cioè i consiglieri di amministrazione, quindi lo svolgimento. L'incarico dell'amministratore è 111, incarico oneroso, quindi devono essere previsto un compenso per gli amministratori. I compensi degli amministratori si dividono in due categorie.

C'è un compenso cosiddetto generale del consiglio d'amministrazione.

Che è un compenso che viene attribuito dall'Assemblea in occasione o anche separatamente dalla nobile EE in questo caso l'Assemblea dei soci determina un compenso complessivo per il Consiglio eventualmente, ma non è molto frequente, l'Assemblea determina per esempio il compenso per il Presidente come compenso autonomo, ma all'interno di questo compenso

complessivo di tutto il Consiglio.

Poi, in relazione a a specifici deleghe attribuite agli amministratori, il consiglio di amministrazione può, anzi deve, ai sensi dell'articolo 2389, deve può determinare un compenso.

Specifico per lo svolgimento di un incarico specifico, che normalmente è l'incarico di amministratore delegato, il compenso può avere può essere determinato in misura fissa economica, cioè in moneta. Può essere determinato a parte come partecipazione agli utili, cioè come parte degli utili di esercizio o degli utili deliberati dall'Assemblea, come dividendo, a seconda dei casi.

E normalmente, anzi diciamo specificatamente per quanto riguarda società quotate, spesso è anche determinato attraverso piani che garantiscono agli amministratori la possibilità di acquistare azioni, i cosiddetti piani di stock option o di stock Grant, quando le azioni vengono, diciamo, regalate dalla società.

Questo è, diciamo, un compenso che diciamo può essere definito in una certa misura un compenso di carattere quotativo anch'esso perché normalmente è collegato a delle performance specifiche e soprattutto perché l'entità e la misura di questo compenso, quindi in questo caso delle stock option che sono esercitabili, è funzionale a un certo, a un certo, a un certo tipi di risultati di esercizio.

Quindi non è un compenso tra virgolette fisso, ma è un compenso di carattere variabile. Nell'ambito della, diciamo di quelli che sono compensi di amministratori, vengono normalmente inclusi anche, diciamo 1 1 compenso per a fine incarico. Cioè ci sono determinati tipologie, soprattutto determinate tipologie di società che tendono.

Ad attribuire 1 1 sorta di liquidazione al all'amministratore. In particolare questo tipo di incarico di di scusate di compenso, molto spesso previsto per esempio nelle società minerarie, perché siccome queste società hanno le caratteristiche di avere amministratori che adorano in carica moltissimo tempo e soprattutto i risultati economici della loro attività si vedono.

Normalmente a fine incarico, perché è molto lungo il ciclo economico di questa attività, allora tendono a prevedere appunto questo tipo di incarichi di scusate di compensi, sempre naturalmente parametrati a risultati, perché in questa maniera si ha un più corretta rappresentazione del valore, diciamo quotativo del ruolo svolto dagli amministratori, oppure anche vengono previsti dei compensi cosiddetti per diciamo, patti di non concorrenza? Perché?

Gli amministratori, quando sono in carica oppure convenzionalmente dopo la scadenza del loro incarico, non devono svolgere attività in concorrenza, cioè amministrare altre società

che siano in concorrenza con la società che amministrano, oppure assumere la qualità di soci illimitatamente responsabili in società di questo tipo, a meno che la Assemblea non li autorizzi ad assolvere questo tipo di incarico.

Questo serve da un lato perché si vuole che l'amministratore abbia un maggiore convincimento massimo nella della nello svolgimento dell'amministrazione della società, ma anche per evitare che nella sua, diciamo nello svolgimento del proprio incarico si trovi in qualche maniera a essere in conflitto di interessi con la società. No, perché?

Se diciamo tra virgolette, amministra anche altre società, potrebbe talora in concorrenza, potrebbe essere in talora della nel dubbio di poter diciamo, diciamo utilizzare un'altra società per sviluppare per esempio un'opportunità economica che che invece competerebbe alla prima società amministrata, quindi.

Serve da un lato a creare un maggior coinvolgimento, ma l'altro lato impedire che ci sia una diversione di interessi a danno della società amministrata. E in effetti il tema del conflitto di interessi è un tema molto significativo. Perché, diciamo, il conflitto di interessi rappresenta cioè l'agire senza può, al di fuori del conflitto interessi, rappresenta uno dei doveri degli amministratori.

E è un dovere che è particolarmente e rigorosamente disciplinato all'interno appunto della disciplina degli amministratori, la norma del conflitto di interessi che l'articolo 2391 non è l'unica norma che garantisce che non vi siano appunto estrazioni di benefici privati da parte degli amministratori o.

Poi lo vedremo anche dei soci a danno della società e quindi degli azionisti di minoranza o in generale degli azionisti. Perché diciamo, accanto alla norma sul 2391 c'è anche la norma sulle operazioni compari correlate che poi descriveremo successivamente però diciamo, il conflitto di interessi era prevalente perché rappresenta appunto, come dicevo prima, un dovere degli amministratori. L'amministratore non può agire in conflitto di interesse.

Quindi il legislatore si occupa di regolare, perché questo potrebbe accadere? Che cosa succede se quell'amministratore rispetto a quella singola operazione si trova in conflitto di interessi, quindi se decidendo quell'operazione potrebbe in qualche maniera generare un vantaggio per sé o per terzi, normalmente i terzi a cui si fa riferimento.

Sono, diciamo, parenti, affini oppure soggetti coi quali l'amministratore ha per esempio, una relazione d'affari, una relazione economica. Allora il principio che è stato introdotto con la riforma del 2003 che ha modificato la struttura del conflitto interessi per come era disciplinato prima, essenzialmente fa perno su un obbligo di informazione, cioè l'amministratore.

Che si trova ad avere su una determinata operazione un conflitto con la società deve

essenzialmente darne informazione al consiglio d'amministrazione oppure, come dicevo prima, nel caso di amministrazione delegata, deve astenersi dal compiere quell'operazione e riportarla nel consiglio d'amministrazione nel quale, ovviamente, essendo componente del Consiglio, dovrà.

Spiegare per quale ragione rimette questo potere al consiglio d'amministrazione e quindi informare il consiglio d'amministrazione dell'estensione di questo interesse in conflitto, come dice poi peraltro il primo comma dell'articolo 2391, dove si dice che l'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori, al collegio sindacale di ogni interesse che per conto proprio di terzi abbia una determinata operazione della società.

Precisando nella natura i termini, l'origine e la portata. Se si tratta di amministratore delegato deve altresì astenersi dal compiere l'operazione investendo nella stessa l'organo collegiale, se invece ma l'ipotesi dell'SPA, abbastanza remota, però potrebbe avere un interesse per le società a responsabilità limitata, dove questa funzione, cioè la l'organo monocratico amministrativo, è molto diffuso.

Se invece si tratta di un amministratore unico ne deve dare informazione perché non si può, diciamo, attribuire il potere ad altri perché c'è solo lui, deve dare un'informazione all'Assemblea, alla prima riunione utile, quando siamo in presenza di un'operazione per la quale uno o più amministratori o l'amministratore delegato abbiano rappresentato la sussistenza di un conflitto d'interesse.

La delibera diciamo del consiglio di amministrazione deve avere una motivazione cosiddetta rafforzata, cioè il la delibera, oltre che naturalmente approvare l'operazione, deve spiegare le ragioni per la quale, pur esistendo un conflitto d'interessi, l'operazione deve essere comunque ci viene comunque deliberata. Abbiamo visto che diciamo determinate?

Per completare questo quadro diciamo di riferimento, va beh adesso poi magari lo vediamo dopo questo aspetto. Quello che conta è che poi viene previsto successivamente al terzo comma del 2391, che l'operazione in conflitto di interessi non blocca, cioè l'esistenza del conflitto di interessi non blocca lo il il compimento dell'operazione.

Obbliga a motivarla da un punto di vista deliberativo e a rappresentare l'interesse, tanto è vero che è la dimostrazione, cioè la prova al contrario di quello che dico, è data dal fatto che anche nel caso in cui la deliberazione fosse assunta in conflitto all'interno, cioè senza che cioè con un consigliere in conflitto di interessi anche più consiglieri, confido interni.

Ma ignorando negli altri l'esistenza di questo conflitto di per sé stessa, la delibera non è viziata, perché occorre dimostrare, oltre che diciamo la sussistenza del conflitto di interessi, anche il fatto che il voto degli amministratori in conflitto.

Che non hanno rappresentato la sussistenza del conflitto. È un voto determinante, altrimenti

la delibera comunque resiste. È la cosiddetta prova di resistenza della deliberazione, cioè il voto del consigliere in conflitto che non ha rappresentato il conflitto.

No, è un voto determinante e quindi la delibera ha una tenuta. Infatti, come si dice l'impugnazione non può essere proposta da chi ha consentito con il proprio voto alla deliberazione. Se sono stati.

Ci sono stati tutti gli obblighi di informazione previsti dal primo comma. In ogni caso sono salvi i diritti, va beh, acquistati da terzi di buona fede e non ci interessa. Nel caso in cui l'amministratore.

Questo dimostra che il conflitto di interessi è un obbligo specifico, cioè un obbligo nominato del consiglio di amministrazione. Cioè un dovere di comportamento è dato dal fatto che l'amministratore che omette.

Diciamo di adempiere agli obblighi previsti per la sussistenza del conflitto di interessi risponde dei danni che ha cagionato la società. Un'ipotesi particolare di conflitto di interessi è quella disciplina che non era in precedenza disciplinata e quella contemplata dall'ultimo comma del 2391 che è il cosiddetto storno di opportunità economiche.

Lo storno del corporate opportunities che è una fattispecie che è stata elaborata principalmente negli Stati Uniti e poi è diciamo è stata trasferita anche nel nostro ordinamento che prende le mosse da un famoso caso, il caso Pepsi Cola, perché voi dovete sapere che.

La Pepsi Cola, la nota bevanda, diciamo gassata, diciamo La concorrente della Coca Cola in origine nel nel secolo scorso, credo nel 1902. Nel 1904 la ricetta della Pepsi Cola fu portata, diciamo fu presentata come come opportunità appunto di essere acquistata a una determinata società che poi è diventata quella che oggi è la Pepsi Cola.

E l'amministratore però l'amministratore infedele di quella società, invece che diciamo farla sviluppare questa bevanda dalla società dove che lui amministrava, costituì una società ad hoc che sviluppò separatamente per conto suo questo diciamo questa bevanda e i soci della società che era stata pregiudicata se ne accorsero, gli fecero causa e diciamo il giudice americano. Da qui, dal primo caso di.

Diciamo storno di opportunità economica. Riconobbe che questo comportamento dell'amministratore era in violazione dei suoi doveri, quindi obbligò da un lato a restituire tutti gli utili che l'amministratore aveva realizzato, sviluppando questa opportunità economica in danno della società e poi obbligando a ritrasferire, diciamo la ricetta alla precedente società affinché lei potesse continuare a svilupparla. E da lì è nata questa disciplina, questa queste regole sulla corporate opportunities.

Che sono molto importanti perché si vuole impedire in questo caso che l'amministratore diciamo non sia, come dicono gli inglesi, committed, cioè sia impegnato AA unicamente a sviluppare l'interesse sociale di quella determinata società e quindi non, non, non, non diverta diciamo delle opportunità economiche a favore di altri.

Dicevo che il quadro di riferimento intorno alla al conflitto di interessi si completa con le operazioni con parti correlate. Questa è una disciplina che è contenuta nel codice civile perché contenuta nell'articolo 2391 bis, ma non si applica alle società non quotate quanto solo alle società quotate. Questa è una regola.

Diciamo delle società quotate che è contenuta nel codice civile, è uno dei temi della cosiddetta diciamo dispersione delle regole dello statuto della delle società quotate anche in in testi normativi diversi dal testo unico della finanza. Sostanzialmente col 2391 si prevede che la Consob, che è l'organismo di vigilanza delle società quotate, emani un regolamento che è stato emanato.

Che disciplina diciamo, il funzionamento di e di come si devono sviluppare le operazioni di società quotate con parti correlate allo scopo appunto di evitare il cosiddetto tunneling, cioè la il fatto che gli azionisti di maggioranza oppure gli amministratori fanno delle operazioni che diciamo sottraggano valore agli altri, alla società stessa e quindi anche agli azionisti di minoranza e quindi di.

E questo regolamento prevede le regole che devono essere rispettate dalle società quotate quando un'operazione non avviene con un terzo qualunque ma con un socio OO comunque una parte correlata, cioè qualcuno che sia un socio o un o l'amministratore o un parente degli amministratori allo scopo sostanzialmente qual è, qual è il funzionamento delle operazioni, comparti correlati di prevedere delle soglie di rilevanza. Quindi non tutte le operazioni devono passare per questa logica.

Di prevedere diciamo che la società disciplini, come diciamo operare quando ci sono operazioni con parti correlate e soprattutto che diciamo vi è si è istituito un comitato ad hoc formato da amministratori indipendenti. Qui vedete la funzione di amministratori indipendenti che diciamo deliberi in ordine all'opportunità o meno di perseguire questa operazioni con parti correlate.

Se diciamo il comitato dà un parere negativo, che è sempre un comitato consultivo, quindi il parere non è decisionale ma è consuntivo, il consiglio d'amministrazione non può assumere la deliberazione, ma l'Assemblea dei soci può assumere una cosiddetta delibera di White washing, cioè quelle delibere che nell'ambito delle società quotate servono a autorizzare, cioè a liberare.

White Washing poi, come dice il nome stesso, dice, Puliscono, no? Quindi servono a di fatto autorizzare il consiglio d'amministrazione a poter procedere nell'operazione stessa. Diciamo

la logica complessiva del sistema delle delle operazioni in conflitto di interessi con parti correlate è completata, ma ne avevamo già parlato e quindi non richiamo l'argomento quando discutemmo delle operazioni.

Con amministratori o soci nel primo biennio di attività che vengono trattate in maniera equivalente ai conferimenti alla disciplina dei conferimenti in natura nell'ambito delle società per azioni, quindi con la necessità di provvedere alla perizia, di avere una delibera assembleare di autorizzazione. Direi che ci fermiamo qua e vabbè, poi proseguiamo il resto del discorso la settimana prossima.